Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Raguaglio del successo trà il Signor Duca di Sauoia, et Gineuerini fino à di ultimo di Giugno 1589

urn:nbn:de:bsz:31-236292

Visual Library

Raguaglio del successo trà il Sig.r Duca di Sauoia, & Gineuerini fino à di ultimo di Giugno 1589.

Douendo io, per l'antica seruitù mia con V.S. Ill.ma prima che hora dargli conto di quanto passa in queste Parti; sapendo quãto osserui, et ami questa Altezza. Nè uoglio, che sorte alcuna di scusa mi uagli, se non la pigritia mia: mà, sebene son stato tardo, spero nondimeno di raguagliarla del uero, et breuemente di

quanto è passato in questi quattro mesi, che siamo col Sig.r Duca in Sauoia.

Cominciarò dall'occasione della uenuta, che fù per dar ordine, et ponereli presidij nelli luoghi, et passi, acciochè mouendosi li francesi, si potesse ouuiare, et diffendersi dalle loro forze, perche non si perdesse la Sauoia, et porre in pericolo il Piemonte, et forse l'Italia. Et fù questa uenuta in tempo; perche ridotto il Rè francia alle strette dalli Guisi, et sperando di essere soccorso dalli Bernesi suoi Collegati, mandò Mons.re di Sansi con alcune gioie per

leu

levar genti, come fece alcuni cavalli di Lanzchinecchi, da 7000. Francesi buona Gente, et con Raitri, et Grisoni la più parte insieme aggiunse al numero di m 12. et 400. lance di Lanzchinecchi: dimandorono al Duca nostro passaggio, che gli era concesso, purche non passassero più di 400. per volta. Mà dubitando detto Sansi, di non esser rotto fuor del Paese di Sua Alt.a si che nô potesse condur salvo soccorso al Rè suo. Rispose, di voler passare tutto ad un tratto il suo Esercito, che fù cagione, che non si hebbe tempo di poter fare quell' opposizione, et provisione, che

saviano state necessarie. Pur ci dette tanto tempo al tempo, che s'ingrossorono tanto le forze di Sua Alt.a che alla fine si haverebbe potuto combattere, et riportar vittoria; poiche li nemici attesero à cose di poco momento, et ci dettero tempo. Perche, fatto sforzo per due volte di passare alla Chiusa, dove ne restammo sempre vittoriosi, et ne restorono in una volta da ottanta morti de suoi. Et occupando essi alcuni luoghi nostri, cioè Bona, ardendo un Abbatia del Card.le Mondovi, con mille ribaldarie nelle Chiese, che sono enorme da dire: presero Cel.

et

et dopoi andati à Jonone, dove era den-
tro un Caualiero Sauoiardo; nel quale
si erano fidati, che douesse tenersi, essen-
do il Castello forte di buona muraglia;
il quale diffendeua Ripaglia luogo
di delitie fabricato da Papa felice di
Sauoia, et dove erano due Galere, che
per questo effetto s'erano già condotti
nella Moriana 200. Schiaui di Nizza.
Detto Caualiero senza aspettar pur
il nemico rese il Castello, il quale occu-
pato di subito presero Ripaglia. Che ben-
che il Sig.r Conte Francesco Luogotenen-
te Generale con buon numero de Sol-
dati, et Caualli cercasse con sommo

valore di soccorrerla; essendo già il ne-
mico nel borco fortificato, et li nostri
che erano 300. Piemontesi sotto la cu-
rica del Capitano Borgo fecero del Mon-
doui, mal fortificati, non si potendo
contrattare con li nemici, che erano,
come si è detto m 12. et 400. Caualli con
12. pezzi di artiglieria, furono sforza-
ti dopo hauer sostenuto trè assalti
di rendersi, uscendo con le spade so-
le, fù nel soccorso, che diede à detto
luogo, ferito in una gamba, il Ca-
ualiero Francese, che poi è guarito di
un' archibugiata, et fù ucciso un Ba-
rone di Viejcà d'Sua Alt.a giouane di

sómo

sommo ualore, fù dal Sig.r Amadeo portato con la lancia uno di quelli Lanzchinecchi molti passi à cauallo, morto il Cauallo sotto, et dal Sig.r Antonio Forno, et dal Sig.r Conte Vicegnerva fatto il medesimo, et presero alcuni prigioni, che si hebbe lingua delle forze delli nemici.

Mentre, che queste cose si faceuano, staua Sua Alt.a in Remigli luogo pericoloso per una scorreria, et si attese à metterlo in difesa per tale effetto, et li nemici uenuti in discordia frà di loro, arsero le due galere, che erano in Ripaglia. Fù di gran dáno

la perdita di Susa; ma più quella delle Galere alli disegni nostri; per che ogni poco di tempo, che il Gouernatore di Susa hauesse tenuto à bada il nemico almeno nelle vittouaglie ci bastaua.

Hor dopo la presa di Susa attesero li nemici à passare alla Chiusa passo di grandissima importanza, et che espugnato quello, potenano senza altro incontro, passare per trauerso della Sauoia; ma poiche per due uolte, et con l'asseglianza, et con ogni lor forza hebbero in vano tentato il luogo difeso ualo-

ros.

rosamente dalli nostri, et tagliatone
à pezzi da ottanta, si ritolsero chia-
mati dal Rè di Francia con grandi
instanze, andar abbruggiando, et saccheggian-
do molti Villaggi delli nostri.
Hoi pigliammo in questi giorni un Pae-
sano, che in un pan grosso portava
lettere del Rè di Francia in cifra,
che non fù intesa; quale di luogo in
luogo passava per tutto senza esser
molestato, et era andato più volte
in questo modo in Fineura, et alla
Corte; et furono appiccate quattro al-
tre spie del Stato di Sua Alt.a per ha-
ver mostrato à nemici il camino del-

ba Chiusa; mà quello del pane fù
liberato, per esser suggetto del Rè.
Potevano li nostri assalire li nemici,
quando si fosse credevo, che inue-
ro fossero risoluti passare in Francia,
mà dubbitai, che non pigliassero il
camino della Brescia, come age-
uolmente potevano, si providde al-
li passi, et ci bastò di vedere il ne-
mico abbandonar quelli di Gineu-
va.

Entrati, che furono nella Borgogna,
attesero li nostri all'acquisto di
alcuni luoghi, et presero San Giorio
Castello à patto. Mà andato quel

Cap-

Capitano à Gineura, fù squartato, ben-
che il Castello fosse debole, et al Iorone
in Gineura le bandiere de Bernesi; po-
nendo ogni loro speranza in essi.
Noi partimmo con Sua Alt.ª di Remi-
gli, et uenissimo à Nissi, doue si sog-
giornò per dui di per raffrescare li
soldati. Li 8. di Giugno partimmo
con sei pezzi d'artigliaria trà da
campagna, et cannoni, et uenissi-
mo alla Renera con Sua Alt.ª
con parte dell'Essercito nostro, per
esser Castello forte da batteria
da mano con la guardia de Spagno-
li, il resto dell'Essercito si scompar-

tì nelli circonuicini Villaggi, et la
penera lontano da Gineura una
Lega alla Bassa presso à Trini capo di
Baliaggio un picciolo miglio, nel qua-
le erano da 60. Fanti di Gineura: mā-
dò il Sig.r Conte di Salanoua nr̄o M.ro
di Campo ad essortarli à uoler ren-
dergli il luogo à Sua Alt.a accioche
aspettando l'artigliaria, non fosse-
ro fatti appiccare: mà rispondendo
essi che non temeuano le forze nos-
tre, et che all'appresentare del can-
none haueriano parlato insieme, si
mandò ad assalirli con poca gente,
et furono fatti retirare in una Tor-
re,

re, nella quale hauendo alcuni moschet-
tori, offendeuano li nostri; et là tanto
approssimandosi al luogo; fè à tutti pro-
testo il Mastro di Campo, che aspettá-
do il primo colpo, non aspettassino con-
dicione alcuna: Mà essi ostinati, at-
tesero alcuni colpi. Onde da xv.
disperati della lor salute, si gettoro-
no da una finestra, et si saluoro-
no; benche poi fossero presi; gli altri
facendo cenno di uolersi rendere, ue-
nuto à parlamento di uoler uscire
à bagaglie salue, non furono accetta-
ti; onde gli conuenne darsi alla discre-
tione del Campo; de quali furono ap-

pöcati da 50. ad altri si donò la uita il di seguente, et fù cambiato in Sargente Cor Capo in un nostro Capitano Bresciano huomo di ualore, et un altro Sauoiardo, et alcuni feriti.

Haueuano quelli di Piacenza promesso al Sargente di soccorrerlo, come tentorono di fare con 100. Caualli, et altrettanti Archibugieri in groppa, che pensando di attaccare la scaramuccia, pensauano di far spalla à gli assediati, di uscire: mà preuedendo il Sig.r Marchese d'Este con alcuni caualli se n'andò scorrendo la campagna et con alcuni fanti mandò uano il suo disegno. fù la presa del luogo il dì di San

Bar-

Barnaba li xi. di Giugno; nel quale scor-
sero li nostri fin sotto Ginevra, che si fe-
cero star in armi tutta la notte, &
hauer mandato il Sig.r Marchese d'Este
che il facesse fuochi in un Villaggio
lor uicino, che essendo già sera, si ve-
sero: sebben poi nel dì seguente si tor-
nò nel detto Villaggio, che fu li vi. et an-
dammo con la Corte à S. Gelino lontano una
mera Lega.

Alli xvij. andammo à uista di Ginevra in
una pianura alquanto alta, si che potem-
mo esser ueduti, et sentiti li nostri tambu-
ri, et archibugiate, dove li uolse uede-
re la maggior parte dell' Esercito in

battaglia, che aggiungeua al numero di
$\overset{m}{\overline{x}}$. Fanti frà Italiani, Spagnuoli, Sauo-
iardi, Borgognoni, Francesi, et dalla Val-
le d'Augusta che confina con Suizzari sud-
diti à Sua Alt.ª et oltre $\overset{m}{\overline{2}}$. Caualli frà Ita-
liani, et Sauoiardi, et frà Lance, et Archi-
bugieri à cauallo uscirono di Gineura gli
nemici da 300. Fanti, et 100. caualli, et
noi tentammo di occupar il Ponte d'Arua
così presso à Gineura, che il cannone
lo diffendeua: mà essendo il luogo forte,
et noi senza artigliaria, dopo l'esser-
si ualorosamente scaramucciato per cin-
que hore fece S. A. battere à raccolta,
non essendosi approssimati, che per rico-
nosc.

nosciere il ponte, et il sito della Città: et essendo l'hora tarda, ogni uno tornò à suoi quartieri. Morirono delli loro da 20. et delli nostri da quattro un Caualiero, un Sargente, et dui altri francesi, et feriti quatro; nà ui perdemmo il Mastro di Campo; il quale andato per riconosciere il sito del forte del Ponte d'una moschettata, et il caualo morto, fu subito strazinato da nemici, che per quarto mi riferisse un suo Secretario; andò con una Trombetta in Fineura, fù mentre ch'era portato, riconosciuto, et finito d'ammazzare, gridando quelli della Terra ammazza, amazza, poiche egli hà fatto appiccare quei Turni;

fù riscosso il di per 150. scudi, benche il nostro Generale si opponesse alla taglia de Corpi morti.

Li xiiij. Sua Alt.a con alcuni Colonnelli, et Ingegnieri andò à riconoscere un sito.

Et alli xv. si dette principio. è il sito alto alto, et si scopre Gineura col Lago, et molti Castelli, et Ville lontano una lega con cinque bastioni, San Giouan Batta, San Francesco, San Giacomo, San Mauritio, et San Claudio, et il forte S.ta Catherina, doue S. A. disegna di ridurui tutte le munitioni necessarie alla guerra, che essendo commodo à soccorrere in molte parti, parche sia

una

una chiaue, et porta di tutta la sa-
uoia, et sicurezza de suoi stati per quá-
to si dice.

Li XVI. si attese à lauorare à detto forte,
et si scaramucciò al Ponte d'Arua, non po-
tendosi li nostri Borgognoni trattenere:
si fecero dui prigioni, et restorono de
nostri da sei morti, che diedero in
una imboscata.

Li XVII. quelli di Pineura fecero alcune
trinciere al Ponte d'Arua, et si scara-
mucciò con presa di uno di loro prigioni.

Li XVIII. si scaramucciò al detto Ponte, doue
perdemmo un Caualleggiero, ch'era in
sentinella d'una moschettata. Et uen-

nero à S. A. sei Amb.ri del Paese di Valloi,
che scusandosi d'alcuni luoghi da loro
occupati, acciò non andassero in mano
de nemici; desiderando loro che l'amici-
tia, et collegatione passasse inanzi, con-
signorono in mano del Barone d'Ar-
maz, Euiam, con altri luoghi capo di Balia.gio
Lunedì li xix. si mandò soccorso alla
Chiusa Mons.r di Bonuillar con 300. fanti,
intendendosi di 4.m Bernesi con li sei pez-
zi d'artigliaria, et alcuni Francesi
andauano per occuparla, et con 300.
fanti, et 300. Caualli presso il Conte
Francesco Luogotenente gnale il Bono,
pensando di potergli trouare in cam-

pag.

pagna, et combatterli. Mà essendo essi già entrati in un Bosco uicino ad Eppiera Castello assai capace, et trincieratosi, si attaccò una scaramuccia, doue ne restorono de nemici da 60. et ferito in una spalla un nostro Caualier di Malta, et feriti dui de nostri liggiermente, che per esser l'hora tarda, si retirò l'esclusa.

Li xx. prouocono quelli di Ginevra di soccorrere con 200. Caualli li suoi; mà con 40. lance nostre presero la fuga, et ne restorono due de suoi prigioni.

Li xxi. si mandò al Sig.r Generale due pezzi da batteria per battere Eppiera, doue si era retirato l'inimico; mà non giungen-

do à tempo, et temendosi di perderli per
il numeroso soccorso che gli giunse, tor-
narono à dietro, et seruirono per batte-
re al Ponte di Chianti sul Reno.
Mà, essendosi dall'altra parte li nemi-
ci fatti forti sotto terra, siche la nos-
tra artiglieria gli nocque poco; es-
sendo il Ponte rotto dalla nostra, et
sua parte, non puote il Capitano
Salinet, che con 300. Spagnuoli era-
no andati per far spalla alli nostri
Guastatori, di far il Ponte, far al-
tro. Et dopo hauer preso trenta ne-
mici, che haueuano hauto ardire
di guazzar il fiume per rubbare, et

ne

ne tornò, senza hauer fatto altro,
et senza perdita alcuna.

Fratanto essendosi ritirato à Bologna
luogo presso la Chiusa, il nostro Gene-
rale dubitandosi di qualche loro sfor-
zo, vi stette fino alli 24. che se ne
tornorono senza alcun danno, ne per
tutto li 30. si è fatto altro non alcune
scaramuccie, et presi alcuni Villani,
che uscito di Finale per ricono-
scere li campi; che dicono patirsi
assai di fame nella Città, essendo
carissimo il pane, et pochissimo il
vino, et sono, come molti altri posti
al forte à lauorare, che fra pochi di

sarà in esser tale, che si potrà com-
battere con ogni gran forze; et finito,
et munito che sarà, andaremo inan-
zi. Diceadori, che fra Po, et Pinerolo si
habbia da fare un'altro forte di mi-
nor grandezza, et à Lipione un'altro,
con far nuove galere, se però non
si verrà à qualche condittione con
detti forti, con quali si disegna di
metter la Città in qualche necessità.
Et quando anco non si passasse più
avanti, et si tornasse à raccolta,
et si ritirassino in Piemonte, à
Sua Altezza basterà di haver racquis-
tato il suo, et con detti forti assicu-
rat.

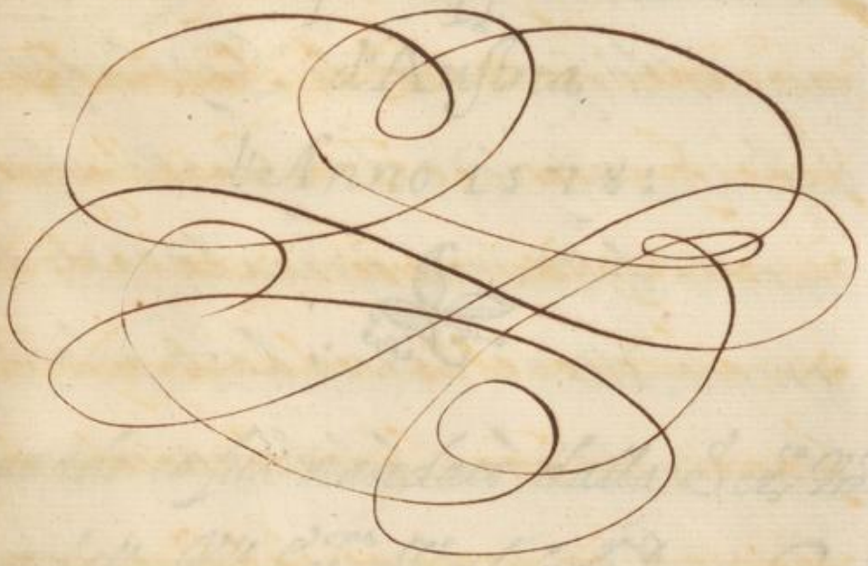
rati i Stati suoi da ogni motiuo: et ha-
uer rotto li Capitoli con Bernesi, che
era, non poter quattro leghe lonta-
no da Baliaggi far sorte alcuna di
fortezza.

Molte cose si dicono, che non ne hò
uoluto scriuere se non le uere, et
quanto è occorso per tutto questo
mese di Giugno; stando ogni uno
de nostri sul parare li 12m. Suizze-
ri, che passano in Francia per soccor-
so di Mons.r di Humena. sono di
già passate le prime troppe à Cam-
beri, et per la Bressa andaranno al
lor camino; hauendo Sua Alt.a man-

dati ad accompagnarli Mons.re di Giacot Generale della nostra Artiglieria, et quattro di sono si sono mandati à Mons.re di Nemours 2000. Fanti Francesi, et 300. Caualleggieri, acciò possino esser à tempo di dare almeno alla coda di quà 12.m Fanti, et 400. Lanzichinecchi, che uanno in soccorso del Rè, se però non saranno incontrati da Mons.r di Iauanes. Et molti altri discorsi si fanno, che à mè non conuiene di dirli. Et in sua buona gratia mi raccommando, et bacio le mani. Dal forte di Santa Catherina

il

il primo di Luglio 1589.



13.